

Vito
Mancuso**L'INTERVISTA**

DI STEFANO STIMAMIGLIO

I VALORI SPIEGATI AI GIOVANI*Vito Mancuso mette in luce il fascino della vita buona.*

Cos'è l'uomo? E, soprattutto, quando egli realizza la sua vita in pienezza? È la domanda di sempre, anche per noi figli di un'epoca "liquida". Il teologo **Vito Mancuso** azzarda la sua risposta nel volume *La vita autentica* (Raffaello Cortina editore) in uscita in questi giorni nelle librerie.

– Mancuso, come definirebbe il suo nuovo libro?

«Una specie di manuale di sopravvivenza rivolto soprattutto ai giovani. Un libro pensato per parlare della vita buona, della vita giusta, dei valori in un'epoca strana come la nostra e in un Paese particolare come il nostro. Oggi questi valori, soprattutto ai giovani, appaiono poco affascinanti, deboli».

– Si riferisce al cristianesimo?

«Certamente. Il suo involucro esterno, la storia, le dottrine, i dogmi, pur fondamentali, veicolano oggi come ieri la sapienza eterna, ma non riescono ad attrarre la loro attenzione, ad affascinarli. Nel mio testo mi riferisco a quella sapienza vitale e attraente che informa la vita concreta di cui parlano i Vangeli, a quel sapore che dà gusto alla vita di ogni giorno e sulla quale, nell'ultimo giorno, saremo giudicati».

– Lei parla della libertà, ma essa non è anche un rischio?

«La nostra è una tensione continua verso la libertà come espressione di una vita autentica, della liberazione dalle necessità esteriori, ma può essere anche un dramma perché rischia di farci cadere nella schiavitù interiore. Occorre in definitiva capire a chi consegnare la nostra libertà».

– Si riferisce alla verità?

«Sì, non però intesa in senso statico, bensì dinamico. Non è solo "esattezza". La verità dell'uomo è di tipo relazionale, il massimo di ordine, organizzazione e giustizia che in ogni fase della vita si riesce a realizzare. A volte per salvare la libertà occorre sacrificare l'esattezza. L'uomo vero è in definitiva l'uomo giusto, quello che conosce la pienezza della vita perché ha saputo rinunciare alla propria, avendo scoperto un amore più grande. È lì che egli può realizzare il divino in sé stesso».

– È questa allora la morale?

«Per Nietzsche è un'invenzione dei deboli per limitare con leggi e comandamenti i desideri dei forti. È un'obiezione potente e condivisa nel contesto contemporaneo. Ma occorre guardarsi dentro per comprendere che il bene, cioè l'oggetto dell'etica, è una realtà normata da quella sapienza che porta all'ordine. L'etica non è qualcosa di esteriore, ma la stessa voce della natura che porta a un fine di salute le relazioni interpersonali».

